

C



## Scuola, arrivano più di seicento assunzioni Cauti i sindacati: «Prima il confronto»

di **Annalia Dongilli**

Secondo le prime stime i 30-40 milioni che in assestamento di bilancio andranno per le assunzioni di insegnanti dettate dall'emergenza Covid si tradurranno in circa 600-700 posti. «Non è solo questioni di numeri — precisa l'assessore Mirko Bisesti —

CORRIERE DEL TRENTINO 230620 PAG 1

ci sono cattedre da completare e altre questioni». Per i sindacati però 40 milioni (60 in totale quelli destinati alla scuola) poco vogliono dire senza un progetto chiaro. «Su questo non c'è mai stato un incontro» dicono Cgil, Cisl e Uil. Intanto la petizione dei docenti arriva a 486 firme.

a pagina 3

## Istruzione | Il ritorno in classe



**Percorso a ostacoli** Tra classi sdoppiate, didattica a distanza e mascherine obbligatorie tante sono le novità che docenti e studenti troveranno a settembre

## Verso settembre

## Mascherine obbligatorie e censimento degli spazi ok

Lunedì è iniziata la discussione sul protocollo sanità per la fascia 6-19 anni. Il documento, che prevede l'obbligo di indossare la mascherina, è stato approvato venerdì. È stato completato nei Comuni il censimento sugli spazi extra necessari

## Aule e docenti, Fugatti stanziò 60 milioni in assestamento

Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha annunciato lo stanziamento in assestamento di bilancio di circa 60 milioni per fare nuove assunzioni (30-40) legate allo sdoppiamento delle classi, per incrementare le ore degli insegnanti e adeguare gli istituti scolastici

## I nuovi posti di lavoro tra dubbi e polemiche

La cifra annunciata da Fugatti, stando alle prime stime, fa ipotizzare 600-700 assunzioni a tempo. La giunta vorrebbe chiedere un surplus orario agli insegnanti. Ma i sindacati esigono un confronto. E il consiglio del sistema educativo vara un documento che chiede un rientro alla normalità.

# Scuola: almeno 600 assunzioni a tempo

TRENTO «Una cifra considerevole che testimonia l'importanza che diamo alla scuola». L'assessore all'istruzione Mirko Bisesti usa queste parole per sottolineare la crucialità di quei 60 milioni che, lo ha annunciato al Corriere del Trentino il presidente Maurizio Fugatti, andranno nell'assestamento al bilancio. Di questi, ha detto Fugatti, 30-40 saranno necessari per le nuove assunzioni legate all'incremento del numero di classi per rispettare le regole del distanziamento imposte dal Covid. Tradotto in docenti? Bisesti precisa che è un calcolo complesso «perché ci sono di mezzo i completamenti di cattedra ed altri aspetti». Ma le prime stime abbozzate dagli uffici parlano di «circa 600-700» docenti. Che andranno ovviamente assunti «a tempo determinato» perché legati ai tempi stessi della pandemia. «Stiamo facendo uno sforzo notevole — garantisce l'assessore — per assicurare il rientro a settembre nelle condizioni più simili a quelle ante febbraio di quest'anno».

Il che non significa senza misure di sicurezza o distanziamento, anzi: le mascherine obbligatorie previste dal pro-

**Bisesti: «Grande sforzo sulla primaria per garantire il tempo pieno»**

**Il sindacato rilancia: «Prima vogliamo confrontarci con la giunta»**

**Il sistema educativo pungola il dipartimento: documento pro normalità**

**I dubbi Galli (Cisl) e Mazzacca (Cgil): «Prima il contratto» Di Fiore (Uil): bene che si parli di scuola, ma urge un incontro**

collo descritto dal Corriere del Trentino martedì scorso, restano per ora. «Certo, se a settembre il Covid fosse scomparso le cose cambierebbero — prosegue — Ma dobbiamo essere pronti». L'attenzione e lo sforzo è alto sulla scuola primaria dove «stiamo lavorando per garantire il più possibile il tempo pieno».

### I sindacati

Ma i soldi destinati alla scuola in assestamento, secondo Fugatti, saranno di più: si parla di altri 20-30 milioni necessari «per gli investimenti strutturali» ma anche per chiedere un «incremento del numero delle ore degli insegnanti» previo «accordo con i sindacati». Cifre e orizzonti su cui Cgil, Cisl e Uil si mostrano piuttosto scettici. «Secondo me il presidente Fugatti la fa un po' troppo facile — esordisce Pietro Di Fiore (Uil scuola) — Ci sono dei contratti, nazionali, che vanno rispettati e che non è semplice

modificare. I docenti, stando al contratto, hanno 6 ore dette "eccedenti" oltre le 18 che possono, in via facoltativa, decidere di fare». E che in busta paga possono tradursi anche in 400-500 euro extra. «Se questo incremento rientrasse nelle ore eccedenti che ogni insegnante può decidere se fare o meno si può ragionare, ma se pensano di modificare il contratto mi pare fantasioso». Quanto ai 40 milioni Di Fiore è prudente: «È un annuncio che leggo e che ha un aspetto positivo: evidentemente il presidente ha iniziato a ragionare sul fatto che è necessario forse mettere risorse sulla scuola, ma un incontro serio su questo non lo abbiamo mai avuto».

Proposte e annunci troppo vaghi per Stefania Galli (Cisl scuola): «Fugatti non è nemmeno certo di averle le risorse, non è una buona premessa — esordisce — Si parla di 60 milioni, ma 20, per la vacanza contrattuale, ce li ha tolti con

l'emergenza Covid promettendoli in assestamento. Come ci stanno assunzioni, interventi infrastrutturali e il rinnovo del contratto in questa cifra? Per di più promette incrementi e chiede ore in più. Non è accettabile». Anche Cinzia Mazzacca (Flc Cgil) è sulla stessa lunghezza d'onda: «Abbiamo un contratto in sospenso scaduto nel 2018 contratto: sarebbe opportuno che il presidente cominciasse da lì». L'idea di assunzioni a tempo non piace a Mazzacca: «Se si tratta di un "una tantum" e di posti a termine è un'occasione persa. Bisogna impostare una nuova scuola, perché la questione delle classi pollaio non scompare con il Covid».

### Le proteste

Intanto genitori, docenti e studenti si mobilitano. Il comitato Priorità alla scuola, che in Provincia ha lanciato una petizione con 6.000 firme per il ritorno a settembre a

**In piazza Il comitato «Priorità alla scuola» in Piazza Dante giovedì. E la petizione dei docenti raggiunge 486 firme**

una didattica in presenza, ha indetto una manifestazione nazionale per giovedì: a Trento l'appuntamento è alle 18 in piazza Dante. E il Consiglio del sistema educativo presieduto da Giovanni Ceschi ieri sera ha approvato quasi all'unanimità (solo tre astenuti) un documento che recepisce i testi della Consulta dei genitori e di quella degli studenti e la petizione dei docenti (che intanto ha raccolto 486 firme), il cui caposaldo è la richiesta di un rientro il più normale e in presenza possibile per le scuole di ogni ordine e grado. Le difficoltà maggiori, a quanto emerso, sarebbero nelle ultime 4 classi delle superiori. «Il consiglio — spiega Ceschi — auspica maggior coinvolgimento anche sulle linee guida in elaborazione».

### Campi estivi

Sempre sul fronte istruzione la Provincia ha autorizzato (e stanziato 500.000 euro) per le associazioni che gestiscono colonie e campi estivi il pernottamento di bimbi e ragazzi, prima vietato.

**Annalia Dongilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'editoriale

# Ogni istituto dovrebbe essere padrone del proprio destino

SEGUE DALLA PRIMA

Il punto di partenza dovrebbe essere che si torna a scuola in condizioni che permettano a tutti (bambini e adolescenti) di partecipare attivamente e consapevolmente all'esercizio pieno del diritto allo studio. Non potrà essere un anno scolastico simile a quelli del recente passato, ma non dovrà essere accettata un'esperienza menomata. Nella nostra Regione ci sono buoni presupposti rispetto alle necessità evidenti, a partire dal distanziamento. Gli investimenti fatti nel passato nell'edilizia scolastica e in quella comunitaria (biblioteche, case sociali, strutture sportive pubbliche) unitamente a un contesto geoeconomico che vede la presenza di molti piccoli Comuni consentono di rispondere efficacemente alla richiesta di sicurezza.

Già adesso le cronache ci dicono che dove

sindaci, istituzioni scolastiche, comunità hanno preso sul serio la questione sono state individuate soluzioni coerenti. Sarà più difficile, ma non impossibile, trovare soluzioni anche per alcune scuole delle città, soprattutto in quelle dove gli iscritti (e quindi le classi) sono tanti; in quel caso qualche sacrificio sarà inevitabile; alcuni spazi didattici dovranno essere riconvertiti e altri dovranno essere recuperati all'esterno.

C'è poi un'altra sfida decisiva, quella della didattica. Questa non potrà essere vinta senza la piena adesione dei collegi dei docenti e dei dirigenti scolastici. In questo campo, credo che sia velleitario aspettarsi miracoli dal Miur o dagli assessorati provinciali all'istruzione. Da loro ci si aspetterebbe l'elaborazione di direttive generali chiare e sintetiche, la messa a disposizione tempestiva delle risorse non negoziabili per garantire un funzionamento

almeno dignitoso della scuola. Ma la programmazione giorno per giorno, le scadenze intermedie e finali, le priorità didattiche sono una responsabilità delle scuole.

Saranno i docenti a doversi occupare, facendo tesoro delle fatiche e delle novità conseguenti al lungo periodo di scuola a distanza, considerando i bisogni di scolari e studenti, restituendo ai processi di insegnamento/apprendimento le identità smarrite: peso delle relazioni, imparare insieme, diventare grandi, cambiare in autonomia, coltivare sentimenti, ovvero ricreare il clima per cui l'istruzione è giustamente un bene tutelato dalla Costituzione.

Ci si dovrà mettere in gioco, senza pregiudiziali, laicamente. Anche il prossimo anno scolastico potrà essere «vissuto pericolosamente» (come direbbe il regista Peter Weir), ma come un'avventura

positiva, da protagonisti. Ogni scuola, fatte salve le finalità istituzionali generali, dovrebbe essere padrona del proprio destino, organizzandosi sulla base dei numeri e delle specificità che la contraddistinguono, utilizzando con intelligenza e con coraggio le risorse umane disponibili. Sarebbe bello poter contare su provvidenziali incrementi di organico, la notizia di ieri parla di settecento assunzioni in Trentino. Se son rose....

Quindi, chi governa faccia la sua parte per le questioni logistiche, per i finanziamenti di competenza e per i servizi (a partire dai trasporti); chi la scuola la costruisce nel quotidiano (allievi e docenti) decida insieme il passo da tenere e la rotta da seguire. Allora anche i protocolli avranno un senso, saranno uno strumento e non un fine.

**Alberto Tomasi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA